

---

# I Dimenticati Della Grande Guerra La Memoria Dei Combattenti Trentini 1914 19

---

National indifference and the History of  
Nationalism in Modern Europe  
The Role of the Media in Political Communication,  
Narratives, and Public Memory (1914-1939)  
Rituali e retoriche della Vittoria in Europa  
(1919-1921)  
Cani soldato eroi dimenticati della Grande  
Guerra. Storia e immagini del cane militare nella  
prima guerra mondiale  
Dieci lezioni sull'Italia contemporanea  
The Mediatization of War and Peace  
Terra ribelle. Viaggio fra i dimenticati della storia  
turca  
Storia intima della Grande guerra  
I migliori racconti gialli  
I dimenticati della Grande Guerra  
Military Culture and Popular Patriotism in Late  
Imperial Austria  
Politics, Conflict and Military Experience  
Da quando non eravamo ancora nazione...a

quando facciamo fatica a rimanerlo  
1916 in Global Context  
The Writing Culture of Ordinary People in Europe,  
c.1860-1920  
Storia e Politica  
Lettere di prigionieri di guerra italiani  
Origini della prima guerra mondiale e il ruolo  
dell'Italia  
Giallofestival 2019  
gli anni di piombo : dalla parte delle vittime  
Il mestiere di storico (2009) vol. 2  
Il giorno in cui i fanti marciarono muti  
I sentieri della grande guerra  
I luoghi dimenticati della Grande Guerra  
Piemontesi sul Fronte Occidentale. I morti  
dimenticati della Grande Guerra  
The Legacy of the Last Habsburg War  
Storica (2016) Vol. 64  
Carlo Battisti linguista e bibliotecario  
Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXVIII 2013  
Storie di gente comune  
La vittoria senza pace  
I dimenticati della grande guerra. La memoria dei  
combattenti trentini (1914-1920)  
Nationhood from Below  
World War I in Central and Eastern Europe  
Studi e testimonianze  
Memorie in quota. Itinerari tra storia, letteratura,  
escursioni.  
Nations, Identities and the First World War  
I luoghi dimenticati della Grande Guerra  
la provincia di Udine

*I  
Dimenticati  
Della  
Grande  
Guerra La  
Memoria  
Dei* Downloaded  
*Combattenti* from  
*Trentini* [ftp.wtvg.com](http://ftp.wtvg.com)  
*1914 19* by guest

---

## SIENA GARNER

---

### **National indifference and the History of Nationalism in Modern Europe**

Gangemi  
Editore spa  
I racconti  
finalisti della  
prima edizione  
di  
Giallofestival.  
50 racconti di  
altrettanti  
autori.  
*The Role of  
the Media in  
Political  
Communicatio  
n, Narratives,  
and Public  
Memory*

(1914-1939)  
Edinburgh  
University  
Press  
National  
indifference is  
one of the  
most  
innovative  
notions  
historians  
have brought  
to the study of  
nationalism in  
recent years.  
The concept  
questions the  
mass  
character of  
nationalism in  
East Central  
Europe at the  
turn of the  
nineteenth  
and twentieth  
century.  
Ordinary  
people were  
not in thrall to  
the nation;  
they were  
often

indifferent,  
ambivalent or  
opportunistic  
when dealing  
with issues of  
nationhood.  
As with all  
ground-  
breaking  
research, the  
literature on  
national  
indifference  
has not only  
revolutionized  
how we  
understand  
nationalism,  
over time, it  
has also  
revealed a  
new set of  
challenges.  
This volume  
brings  
together  
experienced  
scholars with  
the next  
generation, in  
a collaborative  
effort to push

the  
geographic,  
historical, and  
conceptual  
boundaries of  
national  
indifference  
2.0.

**Rituali e  
retoriche  
della Vittoria  
in Europa  
(1919-1921)**

Donzelli  
Editore  
E' comodo  
definirsi  
scrittori da  
parte di chi  
non ha arte né  
parte. I  
letterati, che  
non siano  
poeti, cioè  
scrittori  
stringati, si  
dividono in  
narratori e  
saggisti. E'  
facile scrivere  
"C'era una  
volta...." e

parlare di  
cazzate con  
nomi di  
fantasia. In  
questo modo il  
successo è  
assicurato e  
non hai  
rompiballe che  
si sentono  
diffamati e  
che ti  
querelano e  
che, spesso,  
sono gli stessi  
che ti  
condannano.  
Meno facile è  
essere  
saggisti e  
scrivere "C'è  
adesso...." e  
parlare di cose  
reali con nomi  
e cognomi.  
Impossibile  
poi è essere  
saggisti e  
scrivere delle  
malefatte dei  
magistrati e  
del Potere in

generale, che  
per logica ti  
perseguitano  
per farti  
cessare di  
scrivere.  
Devastante è  
farlo senza  
essere di  
sinistra.  
Quando si  
parla di veri  
scrittori ci si  
ricordi di  
Dante Alighieri  
e della fine  
che fece il  
primo saggista  
mondiale. Le  
vittime, vere o  
presunte, di  
soprusi,  
parlano solo di  
loro,  
inascoltati,  
pretendendo  
aiuto. Io da  
vittima non  
racconto di  
me e delle  
mie traversie.  
Ascoltato e

seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtra e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine	che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. <i>Cani soldato eroi dimenticati della Grande Guerra. Storia e immagini del cane militare nella prima guerra mondiale</i> Donzelli Editore Le vicende politiche e diplomatiche che portarono l'Italia nella Triplice alleanza, poi a dichiararsi neutrale nel 1914 e a scendere in	guerra a fianco dell'Intesa nel 1915. Perché si passò dalla neutralità all'intervento? Perché fallirono le trattative con gli Imperi centrali e come si giunse al Patto di Londra? Ciò richiede di analizzare la crisi del luglio 1914 ed il precipitare dell'Europa nel conflitto che non sarebbe dovuto scoppiare, perché era possibile evitarlo. Inoltre, la Grande guerra
---	--	--

fu molto diversa dai conflitti del XIX secolo ma non se ne ebbe adeguata percezione. Un excursus sugli antefatti storici e sulle vicende belliche permette di valutare come cambiò il clima tra gli uomini di governo, nell'esercito e nel paese e come il ruolo dell'Italia fu percepito dagli alleati.

**Dieci lezioni sull'Italia contemporanea**

Saggiatore  
During the First World

War, mass media achieved an enormous and continuously growing importance in all belligerent countries. Newspaper, illustrated magazines, comics, pamphlets, and instant books, fictional works, photography, and the newborn "theater of imagery", the cinema, were crucial in order to create a heroic vision of the events, to mobilize and maintain the consensus on the war. But their role

was pivotal also in creating the image of the war's end and finally, together with a widespread, new literary genre, the war memoirs, to shape the collective memory of the conflict for the next generations. Even before November 1918, the media raised high expectations for a multifaceted peace: a new global order, the beginning of a peaceful era, the occasion for a regenerating

apocalypse. Likewise, in the following decades, particularly war literature and cinema were pivotal to reverse the icon of the Great War as an epic crusade and a glorious chapter of the national history and to create the hegemonic image of a senseless carnage. The *Mediatization of War and Peace* focalizes on the central role played by mass media in the tortuous transition to the post-war

period as well as on the profound disenchantment generated by their prophecies. **The Mediatization of War and Peace** Gangemi Editore spa Nations, Identities and the First World War examines the changing perceptions and attitudes about the nation and the fatherland by different social, ethnic, political and religious groups during the conflict and its aftermath. The book

combines chapters on broad topics like propaganda state formation, town and nation, and minorities at war, with more specific case studies in order to deepen our understanding of how processes of national identification supported the cultures of total war in Europe. This transnational volume also reveals and develops a range of insightful connections between the

<p>themes it covers, as well as between different groups within Europe and different countries and regions, including Western and Eastern Europe, the Ottoman Empire and colonial territories. It is a vital study for all students and scholars of the First World War.</p> <p><u>Terra ribelle.</u> <u>Viaggio fra i dimenticati della storia turca</u> Firenze University Press I dimenticati della grande</p>	<p>guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920)I dimenticati della Grande Guerrala memoria dei combattenti trentini (1914-1920)Il Marginel luoghi dimenticati della Grande Guerrala provincia di Udine1916 in Global ContextAn anti-Imperial momentRoutledge <u>Storia intima della Grande guerra</u> Gius.Laterza &amp; Figli Spa Primo piano Marco Bellabarba,</p>	<p>Scrivere la fine: esercito e letteratura nell'Impero asburgico (1848-1918) 1. Gellner, Wittgenstein e Malinowski: società e comunità 2. Mito e antimito: l'esercito nella letteratura del primo dopoguerra 3. Dopo la rivoluzione: esercito e riforme nel secondo Ottocento 4. Verso la guerra Filo rosso Maria Adele Carrai, International law and global history. Chinese approaches 1.</p>
---	---	--



China within the «historic», «postcolonial» and «global» turns in the history of international law 2. Chinese perspectives on the history of international law: four strategies for provincializing Europe 3. In search of a modern identity: China back at the center of historical narratives 4. Yang Zewei and a sovereign-centered metanarrative 5. Utopian Sinocentric metanarrative : the return to	the empire and the ideal of tianxia 6. Beyond the dichotomy of state/empire: an historical reading by Wang Hui 7. China and a global history of normative orders Questioni Massimo Rospocher, L'invenzione delle notizie? Informazione e comunicazione e nell'Europa moderna 1. L'invenzione delle notizie? 2. L'ascesa di Mercurio 3. Storia dell'informazione 2.0 4. Un approccio pan-europeo e	i suoi limiti 5. Le notizie in un sistema multimediale 6. Una narrazione ambigua Contrappunti Giudei ermeneutici. Lavenia legge Nirenberg Cotone e modernità. Caracausi legge Riello Le Italie della rivoluzione e quelle di Bonaparte. Meriggi legge Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica Una passione occidentale. Benigno legge Castellani La disoccupazione e come problema
---	---	---

storico: uno sguardo al caso italiano. Colucci legge Alberti Gli autori di questo numero Summaries

**I migliori racconti gialli**

Gangemi Editore spa

Si può raccontare, in dieci lezioni, il «succo» di 150 anni di storia del nostro paese? Lo si può fare in modo facile, gustoso, accessibile, suscitando la curiosità e l'interesse del lettore, senza nulla perdere in fatto di precisione e di

rigore? Un grande storico, Mario Isnenghi, raccoglie la sfida. Non accetta il pregiudizio per cui solo i giornalisti possano farsi capire dal grande pubblico, quando raccontano di storia. Non gli piace l'idea che gli storici abbiano bisogno di «supplenti». Perciò, dopo tanti libri di ricerca, giunto al termine della sua prestigiosa carriera di docente, decide di raccontare

con brio e con passione dieci momenti essenziali, dieci questioni decisive del nostro passato, da quando non eravamo ancora una nazione... a quando facciamo una qualche fatica a rimanerlo.

**I dimenticati della Grande Guerra** Lampi di stampa

Un'opera per conoscere storia, vicende e percorsi della Prima guerra mondiale sulle nostre Alpi. Ventitre proposte di itinerari curati dal Club

Alpino Italiano per scoprire i luoghi della Grande Guerra: Adamello, Pasubio, Altopiano dei Sette Comuni, Monte Grappa, Lagorai, Tofane, Monte Piana, Lavaredo, Region Popèra. La scelta di itinerari che riattivano la memoria della Grande Guerra, una fondamentale Guida per la prima volta in libreria. Mimesis Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio	Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu seppellita all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 - lettere, autobiografie	e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche - Franzina ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricompone la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da
--	---	--

ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima

persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita - una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite

ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina - così come la guerra fece nella realtà - l'identità del singolo che diventa, pirandelliana mente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.  
**Military Culture and Popular Patriotism in Late Imperial**

## **Austria**

Palgrave  
Macmillan  
When Austria-Hungary broke up at the end of the First World War, the sacrifice of one million men who had died fighting for the Habsburg monarchy now seemed to be in vain. This book is the first of its kind to analyze how the Great War was interpreted, commemorated, or forgotten across all the ex-Habsburg territories. Each of the book's twelve chapters focuses on a

separate region, studying how the transition to peacetime was managed either by the state, by war veterans, or by national minorities. This "splintered war memory," where some posed as victors and some as losers, does much to explain the fractious character of interwar Eastern Europe. Politics, Conflict and Military Experience  
Routledge  
Parole,

musica, immagini: sono le molteplici voci con cui i prigionieri di guerra del lager tedesco di Celle, nell'Hannover, dal 1917 alla fine della Grande Guerra nel 1918, narrano fatti, momenti di vita e situazioni in gran parte inediti. Su di essi era sceso un troppo lungo silenzio, da parte dei Comandi e del Governo in primo luogo, come se i "vinti di Caporetto", così furono definiti da uno

di loro, Guido Sironi, dovessero essere vinti una seconda volta e destinati per sempre all'oblio. In questo libro emerge da quel silenzio un mondo ignorato, con le sue complesse e innumerevoli storie individuali e collettive, col suo carico di umiliazioni, dolori, fatiche, fame e freddo lungamente sopportati, malattie e morte, ma anche di insopprimibile desiderio di vita. Rimasti

per lo più sepolti per molti anni negli archivi familiari, diari, memorie e testimonianze ora possono riprendere voce e raccontare i pensieri, le azioni, i sentimenti dei prigionieri. ROLANDO ANNI è docente di Letteratura e Cristianesimo presso l'ISSR dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età

contemporanea della medesima Università. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. Studia la prima guerra mondiale, il Fascismo, la Resistenza, la Ricostruzione, la musica klezmer e i canti yiddish della cultura ebraica dell'Europa orientale. Tra le sue pubblicazioni: G. Denti, Siamo qui come le foglie. Lettere, immagini e note dal fronte e dalla prigionia.

1915-1918, a cura di R. Anni, prefazione di A. Monticone, Grafo, Brescia 1997; Storia della Resistenza bresciana. 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2005; Dizionario della Resistenza bresciana 1943-1945, Morcelliana, Brescia, 2008 (2 voll.); R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Nel 2013 ha promosso e ideato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. MARIUCCIA CAPPELLI da anni si occupa di ricerche archeologiche e storiche, in particolare di storia orale del Novecento con approfondimenti delle tradizioni popolari e della vita contadina. Nel 2013 è promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). MIRCO CARRATTIERI è presidente di Istoreco (Reggio Emilia) e consigliere dell'Insmli. Coordina la rivista E-Review. Dottore di ricerca in Storia contemporanea, è stato borsista della Fondazione

Salvatorelli, della Fondazione Gorrieri e della Fondazione Basso. Collabora con l'Università di Reggio Emilia. Si occupa di storia della storiografia. Tra i suoi lavori: Piccola patria, grande guerra. La Prima Guerra Mondiale a Reggio Emilia, Clueb, Bologna, 2008 (con A. Ferraboschi); Ermanno Gorrieri. Un cattolico sociale nelle trasformazioni del Novecento, il Mulino,	Bologna, 2009 (con M. Marchi e P. Trionfini); La Cisl a Reggio Emilia, Diabasis, Reggio Emilia, 2011 (con A. Morlini). Nel 2013 ha promosso e curato la mostra Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra. Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. LAURO JAMES GARIMBERTI ha lavorato a lungo per un'importante azienda bancaria. Da circa	trent'anni si interessa alla storia della Grande Guerra e in particolare agli aspetti della vita quotidiana in trincea. Iscritto alle più importanti associazioni del settore, conduce ricerche sulla linea del fronte italoaustriaco, in specie sul versante dolomitico. Con la sua ricca collezione di reperti ha allestito il museo Il nemico era come noi a disposizione del pubblico
--	---	--



per attività didattiche e per frequenti mostre temporanee; è promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). Fondatore del Centro Studi Musica e Grande Guerra. MARIA NERONI ha una formazione artistica espressa in trenta anni di attività di progettazione edilizia, di studio e restauro di

edifici storici e di design d'interni. Attività che l'ha portata nel tempo ad accostarsi anche all'artigianato artistico valorizzato in provincia di Reggio Emilia dal Consorzio Ars Canusina. Negli ultimi anni sostiene attivamente la ricerca storica sulla Grande Guerra, cura l'immagine grafica e la progettazione degli eventi espositivi proposti sul territorio. Collabora con il museo Il nemico era come noi; è

promotrice e ideatrice delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). CARLO PERUCCHETTI. Musicista, violinista, già professore d'orchestra della Filarmonica Toscanini. Si è dedicato alla ricerca del canto popolare, pubblicando diversi studi. Da circa vent'anni si occupa della musica e dei musicisti durante la prima guerra

<p>mondiale, fonda l'Associazione Centro Studi Musica e Grande Guerra di cui è vicepresidente . Crea e organizza approfondime nti storico- musicali, spettacoli, conferenze- concerto e partecipa a convegni internazionali su questo tema. Nell'agosto 2014 partecipa al convegno organizzato dalla British Library, dedicato a "Musica e Prima guerra mondiale",</p>	<p>con l'intervento Musica e musicisti italiani nei campi di concentramen to della Grande Guerra. Il caso di Cellelager. È invitato come relatore a convegni sulla musica nella Grande Guerra, organizzati dalle Università di Brescia, Padova e di Roma. Tra le pubblicazioni: R. Anni, C. Perucchetti, "Questa notte c'è musica". Musica e grande guerra, in La società</p>	<p>italiana e la Grande Guerra, a cura di G. Procacci, Annali della Fondazione Ugo La Malfa, XXVIII, Gangemi Editore, Roma, 2014, pp. 385-403. Promotore e ideatore delle mostre Prigionieri dimenticati, soldati italiani nei Lager della Grande Guerra (2013) e Trincea (2014). <i>Da quando non eravamo ancora nazione...a quando facciamo fatica a rimanerlo</i> Casa Editrice Il</p>
--	---	---

Margine Le Lettere di prigionieri di guerra italiani ritraggono il momento in cui le voci degli umili - da sempre relegate nell'oralità dei dialetti - si riversarono come un'ondata di piena nell'italiano scritto, spinte dalle urgenze tragiche della guerra, della fame e della lontananza. La loro comparsa segnò un punto di svolta per gli studi storici e linguistici, che si aprirono a una prospettiva	dal basso sulla guerra e sulla lingua. Oggi quest'opera capitale del Novecento italiano ed europeo viene riproposta dal Saggiatore in una nuova edizione, che grazie a importanti scoperte filologiche completa le lettere con i nomi dei mittenti, finora coperti dall'oblio, e con preziose correzioni che restituiscono i testi alla loro integrità. Le Lettere non avrebbero mai visto la luce se nel settembre del	1915 Leo Spitzer, allora giovane filologo o romanzo, non avesse assunto il ruolo di censore per il ministero della Guerra austro- ungarico. Il suo compito era filtrare la corrispondenz a dei prigionieri italiani: una quantità immane e senza precedenti di lettere, scritte da uomini e donne poco o per nulla scolarizzati, spesso più a loro agio con gli attrezzi del lavoro che con una penna o
---	--	--

una matita, e quasi sempre più abituati al dialetto che alla lingua. Se si sforzarono di scrivere, fu perché l'abisso tra il mondo che conoscevano e il paesaggio umano che si trovavano di fronte era troppo profondo, e troppo fragili le loro vite davanti all'enormità della guerra. Soltanto il caso, dunque, fece sì che un materiale simile finisse tra le mani di quello che è oggi riconosciuto

come il massimo esponente della critica stilistica, forse l'unico studioso in grado di comprendere l'importanza di scritti che - in una costante lotta tra oralità e scrittura, convenzioni faticosamente abbozzate e timidi tentativi di esprimere sentimenti universali - raccontavano la quotidianità logorante dei campi e i meccanismi disumanizzanti della guerra, la fame, l'amore, l'ironia, il

tentativo di restare aggrappati a una normalità impossibile. Le Lettere di prigionieri di guerra italiani sono il risultato di uno studio umanistico che è rifiuto del «tanfo polveroso di una scienza squallida», ricerca inesausta dell'uomo, ascolto «della vita dove essa pulsa più fervida». *1916 in Global Context* Cambridge University Press  
Scholars acknowledge nationalism as

a central force in nineteenth-century European history. Yet, they have seldom investigated what the nation meant to ordinary people. In this book, both renowned historians and younger scholars try to answer this question for a host of European countries, including Italy, Germany, France and Finland. Combining theoretical and methodological considerations

with detailed research of archival sources on the grassroots level, Nationhood from Below will appeal to specialists in the field, but it also offers helpful reading for any college and university course on nationalism. **The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c.1860-1920** Berghahn Books  
Indice La Fondazione Ugo La Malfa: Attività 2013 La società italiana e la

Grande Guerra (a cura di Giovanna Procacci) Giovanna Procacci - Introduzione LE CULTURE Emilio Gentile - La Grande Guerra della cultura Bruna Bianchi - "L'ultimo rifugio dello spirito di umanità". La Grande Guerra e la nascita di un nuovo pacifismo IL FRONTE Nicola Labanca - Militari tra fronte e paese. Attorno agli studi degli ultimi quindici anni Irene Guerrini - Marco

Pluviano - La	conflitto	propaganda
giustizia	mondiale	Luigi
militare	Alessandra	Tomassini -
durante la	Staderini - Le	“Conservare
Grande	città italiane	per sempre
Guerra Lucio	durante la	l'eccezionalità
Fabi - Soldati	prima guerra	del presente”.
d'Italia	mondiale	Dispositivi,
Daniele	Beatrice Pisa -	immaginari,
Ceschin -	Le	memorie della
Dopo	associazioni in	fotografia
Caporetto.	guerra fra	nella Grande
L'invasione,	vecchie e	Guerra,
l'occupazione,	nuove culture	1914-18 341
la violenza sui	Paolo	Roberto
civili IL	Giovannini -	Bianchi -
FRONTE	Le malattie	L'alfabetizzazi
INTERNO	del corpo e	one
Fabio Degli	della mente	patriottica: il
Esposti -	LE	fumetto tra
L'economia di	RAPPRESENTA	scuola e
guerra italiana	ZIONI Barbara	trincea
Antonio Fiori -	Bracco - Il	Rolando Anni -
Governi,	corpo e la	Carlo
apparati	guerra tra	Perucchetti -
statali, politica	iconografia e	“Questa notte
interna Matteo	politica Fabio	c'è musica”.
Ermacora - Le	Todero - Le	Musica e
classi	trincee della	Grande
lavoratrici in	persuasione:	Guerra
Italia durante	fronte interno	ROSARIO
il primo	e forme della	ROMEO

Luciano Monzali - L'ultima battaglia. Rosario Romeo deputato al parlamento europeo 1984-1987 Guido Pescosolido - Rosario Romeo, lo sviluppo economico italiano e il Risorgimento Abstracts Notizie sugli autori Indice dei nomi **Storia e Politica** Lulu.com In the English language World War I has largely been analysed and understood through the lens of the Western Front. This book addresses this imbalance by examining the war in Eastern and Central Europe. The historiography of the war in the West has increasingly focused on the experience of ordinary soldiers and civilians, the relationships between them and the impact of war at the time and subsequently. This book takes up these themes and, engaging with the approaches and conclusions of historians of the Western front, examines wartime experiences and the memory of war in the East. Analysing soldiers' letters and diaries to discover the nature and impact of displacement and refugee status on memory, this volume offers a basis for comparison between experiences in these two areas. It also provides material for

intra-regional comparisons that are still missing from the current research. Was the war in the East wholly 'other'? Were soldiers in this region as alienated as those in the West? Did they see themselves as citizens and was there continuity between their pre-war or civilian and military identities? And if, in the Eastern context, these identities were fundamentally challenged, was it the experience of

war itself or its consequences (in the shape of imprisonment and displacement, and changing borders) that mattered most? How did soldiers and citizens in this region experience and react to the traumas and upheavals of war and with what consequences for the post-war era? In seeking to answer these questions and others, this volume significantly adds to our understanding of World War I

as experienced in Central and Eastern Europe. Lettere di prigionieri di guerra italiani Oxford University Press, USA Questo libro dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti: è il cantiere della scrittura popolare della Grande Guerra dove sono stati radunati, decifrati, interpretati lettere e diari prodotti durante il conflitto dal popolo dei soldati. Masse - per lo più di



contadini, artigiani, operai - che dalle trincee delle Dolomiti e del Carso e dalla prigionia sfidarono l'imperizia di semianalfabeti e si fecero semiletterati per raccontare la guerra. Le loro scritte, rivolte a mogli, genitori, figli, restituiscono in modo eccezionale e vivido il vissuto di guerra di ognuno di loro. Sergio Luzzatto, "Il Sole 24 Ore" Nel libro di Gibelli non troverete la storia	generale dell'immane conflitto ma quella di uomini e donne, con nomi e cognomi, che a quegli eventi presero parte. Pagine di diario, lettere, dediche che con un andamento quasi romanzesco fanno rivivere quel poderoso e tragico racconto che ha segnato l'intero Paese. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Veri e propri romanzi epistolari, talvolta di	struggente intimità. Nostalgia, fame, sensazione di un incomprensibile e distacco emergono chiare dalle innumerevoli lettere dei e per i soldati. Enrico Mannucci, "Sette - Corriere della Sera" <i>Origini della prima guerra mondiale e il ruolo dell'Italia</i> Antonio Giangrande Military Culture and Popular Patriotism in Late Imperial Austria examines the interplay
---	--	---

between popular patriotism and military culture in late imperial Austria. Laurence Cole suggests that two main questions should be asked regarding the western half of the Habsburg Monarchy during the period from the mid-nineteenth century to the outbreak of war in 1914. Firstly, how far did imperial Austrian society experience a process of militarization

comparable to that of other European countries? Secondly, how far did the military sphere foster popular patriotism in the multinational state? Various manifestations of military culture, including hero cults and, above all, military veterans associations, provide the main subject for analysis in this volume. After exploring the historical development of military culture in the

Habsburg Monarchy, Cole explains how the long reign of Emperor Franz Joseph I constituted a decisive phase in the militarization of Austrian society, with the dynasty and state emphasizing the military's role as the locus of loyalty. Popular manifestations of military culture, such as the hero cult surrounding Field Marshal Radetzky and military veterans associations,

complemente  
d the official  
agenda in  
many  
respects.  
However,  
veterans  
associations in  
particular  
constituted a  
political  
mobilization of  
the lower  
middle and  
lower classes,  
who asserted  
their own  
interests and  
position in  
civil society,  
as is shown by  
case studies  
of regions of  
the Austrian  
state with  
significant  
Italian-  
speaking  
populations  
(Trentino and  
the Littoral).  
State

attempts to  
assert greater  
control of  
veterans  
activities led  
to national  
and political  
opposition at  
a time when  
tensions over  
"militarism"  
and foreign  
policy  
increased.  
Military  
Culture and  
Popular  
Patriotism in  
Late Imperial  
Austria thus  
raises the  
question of  
whether the  
military was  
really a  
bulwark of the  
multinational  
state or rather  
a polarizing  
force in  
imperial  
Austrian

society.  
*Giallofestival*  
2019  
Bloomsbury  
Publishing  
The year 1916  
has recently  
been  
identified as  
"a tipping  
point for the  
intensification  
of protests,  
riots, uprisings  
and even  
revolutions."  
Many of these  
constituted a  
challenge to  
the  
international  
pre-war order  
of empires,  
and thus  
collectively  
represent a  
global anti-  
imperial  
moment,  
which was the  
revolutionary  
counterpart to

the later diplomatic attempt to construct a new world order in the so-called Wilsonian moment. Chief among such events was

the Easter Rising in Ireland, an occurrence that took on worldwide significance as a challenge to the established order. This is

the first collection of specialist studies that aims at interpreting the global significance of the year 1916 in the decline of empires.